

Quello degli avvistamenti di animali esotici sul nostro territorio è un fatto che conquista le cronache periodicamente

Ho visto una pantera, sembrava un orso, ma forse era un cane

Nel 1892 alcuni testimoni videro un orso aggirarsi nei boschi tra Porte e Villar Perosa - C'è chi giurò di aver visto un leone nella pianura tra Piossasco e Cumiana e chi un cocodrillo

La prima segnalazione ufficiale di un animale insolito, o meglio forestiero per il nostro territorio, fu probabilmente l'avvistamento di un orso sulle alture di monte S. Benedetto, sul confine tra Porte e Villar Perosa. Nella primavera del 1892 - leggiamo su "La Lanterna pine-rolese" - fu infatti qui avvistato da più abitanti un plantigrado, con tanto di misurazione delle sue impronte lasciate, dati questi che spinsero il cav. Pavia, sindaco di Porte, a chiedere alla Sotto-prefettura di Pinerolo l'autorizzazione ad organizzare una battuta di caccia in merito. Dalla cronaca giornalistica non è però chiaro se essa ebbe effettivamente luogo; di certo, visto il silenzio giornalistico che seguì, dell'inaspettato ospite si perse, metaforicamente parlando, qualsiasi traccia.

L'uccisione di due renne sul Colle di Coteplane/Costapiana (Pragelato) il 30 settembre del 1929 da parte di un cacciatore della zona che non si aspettava certamente una simile preda sul territorio fu un fatto che, oltre a portare a conoscenza di un progetto scientifico nazionale che doveva vagliare la possibilità di far rientrare questo animale nordico nella fauna domestica alpina, ebbe pure, almeno inizialmente, ricadute in ambito giudiziario. Il cacciatore responsabile della loro fine sembrava infatti non poter essere legalmente perseguibile, in quanto la vittima, cioè la renna, non era contemplata nell'elenco degli animali domestici o selvatici presenti sulle Alpi. Essendo però queste due renne parti di un branco donato dal Governo norvegese a quello italiano con l'intento sopra segnalato, e la loro uccisione rientrò in una sorte di furto allo Stato, con condanna del cacciatore a pagare una somma di lire 4.000 per renna uccisa.

Dalle cronache giornalistiche dell'epoca non si evince però anche in questo caso se l'imputato abbia pagato o meno la consistente cifra; in ogni caso, del previsto inserimento della renna nell'ambito pastorale alpino non si fece più parola.

INIZIA L'INCUBO PANTERA

Per un po' di anni nessun animale forestiero ottenne un certo spazio sulle pagine della cronaca locale; almeno fino al 1993, quando "L'Eco del Chisone" del 21 ottobre comunicò un possibile avvistamento di un felino di grosse dimensioni, ipotizzato poi nel titolo dell'articolo come pantera, sulle pendici del monte S. Giorgio di Piossasco. Sempre nello stesso



PISCINA - L'assistente capo Tommaso La Malva, comandante della stazione del Corpo forestale di Pinerolo, rileva il calco dell'impronta considerata di dubbia attribuzione. Ma l'esperto ha escluso che fosse quella di un puma.

anno ma un mese dopo, sempre sulle colonne de "L'Eco del Chisone" del 25 novembre ed a firma di R.L., si segnalava in relazione alla fine di un cane da caccia, morto sbranato, una possibile responsabilità da parte di un grosso felino, citato nel titolo dell'articolo come pantera. Il fatto sarebbe avvenuto tra il Duc e Sestriere borgata. Nell'articolo si ricordava inoltre che il giorno precedente nel Comparto di caccia Col Bassat-Val Susa, erano state notate le impronte di un grosso animale e che tempo addietro, in Val Susa ed in Val Clearea, si era data la caccia ad un felino mai trovato.

L'incubo pantera - per rispettare l'intitolazione dell'articolo apparso su "La Stampa" del 17 agosto 1997 -, argomento riportato anche sulle pagine de "L'Eco del Chisone" del 21 agosto 1997 - si ripresentò in un pomeriggio d'estate a Ors, nei pressi della frazione Sellairet, nel Comune di Roure. Anche in questo caso, a seguito dei consapevoli avvistamenti e delle osservazioni dei testimoni, il sindaco del paese fece immediata segnalazione in merito a Carabinieri, Usl, Corpo forestale e Guardiaparco.

Nell'articolo del quotidiano torinese si accennava pure ad altri avvistamenti, quali quel-

lo di un "gigantesco gattone nero" nella zona di Bussoleno, e di un cucciolo nelle campagne di Carignano e Carmagnola.

Nel giugno 1998 "L'Eco del Chisone" informava invece i lettori sull'avvistamento comprovato di un avvoltoio, un Capovaccaio per la precisione, sulla Rocca di Cavour. Come sottolineò l'estensore dell'articolo, questa specie avicola sopravviveva in pochi esemplari in Sardegna, Corsica e Provenza. Il suo arrivo in zona, per quanto sorprendente, era comunque per certi versi anche ammissibile, tenendo conto delle variazioni climatiche. Una testimonianza simile si registrò ad esempio lo scorso novembre sul lago Grande di Avigliana, dove venne avvistato un esemplare di Falaropo beccolargo, un piccolo gabbiano che passa l'estate in Groenlandia ed il resto dell'anno in Africa, raggiungendo anche la parte più a sud. Un precedente avvistamento - riporta il settimanale "La Valsusa" n. 45, fonte informativa della notizia - era stato qui registrato nel 1972. "La Stampa" dell'11 agosto 1999 riportò invece l'avvistamento notturno di un leone nella zona tra Piossasco, Bruino e Cumiana da parte di un giovane militare, con tanto di segnalazione ai Carabinieri. In conclu-

sione a questa cronaca, l'estensore accennò pure a voci dell'area pine-rolese relative ad un singolare avvistamento di un cocodrillo nei pressi di un canale irriguo.

UNA PANTERA ANCHE NEL NUOVO MILLENNIO

Il nuovo millennio aprì la questione esotico-felino con il presunto avvistamento di una pantera nera nella zona di Volvera-Cappella Pilotti (fonte: "L'Eco del Chisone" n. 7). Dell'animale in questione non si seppe però poi più nulla e questo silenzio faunistico durò "ufficialmente" sul territorio fino all'estate 2010, quando tra Piscina, la Val Noce e Cumiana cominciarono avvistamenti di un "grosso" felino, dalla cui descrizione più ricorrente, corredata per di più in questo caso da chiare fotografie delle sue impronte, poteva essere associato ad un puma.

Di questi avvistamenti vennero naturalmente informate le autorità locali e gli organi di competenza, come la sezione del Wwf locale, enti che diedero inizio ad un monitoraggio delle voci, delle informazioni connesse agli avvistamenti, delle foto delle impronte di questo o di questi insoliti ospiti, dal momento che

qualche "avvistamento" sembrava segnalare la presenza di due esemplari, forse un adulto ed un cucciolo. Se manca ancora il riscontro fotografico dell'animale, non sono poche viceversa le immagini che documentano le sue possibili impronte, come tra le ultime quelle osservate nella zona di Cumiana e riportate su "La Stampa" di venerdì 21 gennaio. Ed infine, ma non sarà sicuramente l'ultimo pezzo sull'argomento, "L'Eco" del 2 febbraio con un'interessante novità in merito alla possibile identità di questo (o questi) misteriosi ospiti. D. Capitani e L. Prot, parlando di questo nuovo avvistamento da parte di un podista piscinese sempre nella zona tra Piscina, Frossasco e Cumiana, segnarono infatti una nuova possibile identità dell'animale: potrebbe cioè trattarsi di un jaguarundi, un "felino" simile al puma e tipico dell'America Centrale. Una conferma dunque di presenza che, a completamente informativo-giornalistico, in zona Frossasco era già stata segnalata su questo settimanale quasi una trentina di anni fa in un articolo di M. Agliodo intitolato "Un puma vagante sulla collina di Frossasco", con tanto di testimonianza di persona competente in merito.

Diego Priolo